

Editoriale

Eccoci giunti alla fine del 2011, anno di grave crisi economica globale che ha toccato anche la nostra Provincia. Marginalmente questo si è riflettuto anche sulla Comunità delle Regole, come la difficoltà nella locazione di alcuni immobili e in speciale modo la mancata affittanza del negozio "tabacchi" a Palù di Madonna di Campiglio, negozio indispensabile per la località, che permette di beneficiare di vari servizi, e di conseguenza di valorizzare anche i vicini negozi ed il bar.

Per facilitare l'accesso alle locazioni d'immobili di nostra proprietà è il caso di utilizzare maggiormente l'istituto della trattativa privata, così come per l'affido dei lavori, a pari prezzo, si dovrà favorire i Regolieri.

Nell'approvazione del conto consuntivo dell'anno 2010, avvenuto alla fine del mese di giugno, forse nessuno ha notato che durante l'anno scorso la Comunità ha ricevuto dalla Provincia Autonoma di Trento circa 1.200.000 Euro, a fondo perduto, quale contributo per la realizzazione di interventi di miglioramento di alcune infrastrutture (Casa orto forestale, acquedotto Spinale, adeguamento centrali termiche, piano di sviluppo rurale, ecc.), questa entrata ha contribuito ad aumentare il valore del nostro patrimonio.

Il merito è sicuramente per gli ottimi rapporti instaurati con la Provincia di Trento, la quale per permettere alla Comunità di accedere a vari livelli ai contributi ha adottato diversi provvedimenti deliberativi specifici.





Chiesetta
di Madonna di Campiglio

Buoni rapporti ci sono con la Società Funivie di Campiglio, che ci ha permesso di fare diversi lavori con risparmi economici non indifferenti (acquedotto, fornitura acqua, ecc.). Mi preme inoltre sottolineare che nel rinnovo del contratto di affitto delle piste e impianti la Comunità ha insistito sull'assunzione di Regolieri.

L'approvazione della legge finanziaria provinciale, anno 2011, ha previsto l'inserimento di un rappresentante della Comunità nella Giunta del Parco. Inizialmente la novità non è stata accolta con entusiasmo. In un secondo tempo, dopo aver preso conoscenza delle nostre motivazioni e del territorio, la presenza delle Regole viene apprezzata e tenuta in debita considerazione.

Anche con i tre Comuni di Ragoli, Preore e Montagne e tutte le associazioni presenti sul territorio, i rapporti sono sempre stati improntati nel rispetto dei reciproci ruoli.

Nello sfogliare il notiziario della Magnifica Ampezzana "*Ciasa de ra Regoles*", del mese di giugno u.s., ho letto un articolo che mi ha fatto riflettere e propongo alla Vs. attenzione: "*... durante una seduta straordinaria delle Regole di Campo, viene discusso e votato quasi all'unanimità l'accoglimento del Sig. C.S. quale nuovo Consorte di Campo. L'ingresso in Regola, stabilito secondo Ludo (Statuto), è stato subordinato allo svolgimento di 15 giornate di lavoro gratuito a favore della Regola stessa o della Comunanza Regoliera*".

Prendo spunto dall'articolo sopra riportato per ricordare che fino alla data di approvazione della Legge Provinciale (anno 1960), l'acquisizione del diritto di regoliere, per le persone foreste, avveniva esclusivamente a seguito di decisione della pubblica assemblea "REGOLA", a maggioranza di voti: non era sufficiente la presenza per trenta anni consecutivi sul territorio.

Nel 1714 la famiglia Scalfi per aver diritto ai nostri benefici di regola versò una cifra pari agli attuali € 50.000,00. Anche per questo essere regoliere implica degli obblighi e in particolare il rispetto di tutte le norme previste nel nostro Statuto. A tutti compete l'obbligo morale e civile di segnalare eventuali violazioni. Agli amministratori il dovere di operare esclusivamente per il nostro bene comune, con la massima trasparenza, ed astenersi da iniziative che portino vantaggi personali diretti e/o indiretti.

Per un sempre maggior confronto con i Regolieri quest'anno è stato deciso di promuovere un incontro con i giovani studenti in occasione della consegna del riconoscimento allo studio.

A conclusione voglio porgere i miei più sinceri Auguri Natalizi e di un Anno Nuovo pieno di soddisfazioni.

Il Presidente
Zeffirino Castellani





1

Editoriale

Zeffirino Castellani

4

Amministrando

Comitato di Redazione

7

Avvisi

8

Le Dolomiti di Brenta: Patrimonio dell'Umanità e della Comunità delle Regole di Spinale-Manez

Gianni Canale

11

Brenta... Alta e Bassa...

parole e musica per vivere la montagna

Rosella Pretti

17

La nuova "Casa da Caccia" a Vallesinella

Luca Cerana

22

Duecento anni fa...

Angelo Simoni

30

Madonna di Campiglio "Vilegianti" di un secolo fa

Roberto Pretti

32

Trekking the commons: un'escursione guidata sulle terre collettive delle Regole di Spinale e Manez

Francesco Minora

30

L'andamento turistico 2010-2011

nelle stazioni sciistiche italiane

Comitato di Redazione



Amministrando

a cura del Comitato di Redazione

Come consuetudine, riportiamo in sintesi alcuni dei principali punti dell'attività amministrativa dell'Ente riferiti al secondo semestre del 2011.



Ristrutturazione Malga Montagnoli

La ristrutturazione prevedeva essenzialmente il rifacimento della copertura della malga, la realizzazione di una nuova sala di mungitura e la ristrutturazione dell'abitazione del malgaro. Come da programma i lavori sono stati ultimati nel giugno di quest'anno consentendo così l'utilizzo della malga e della sala mungitura già all'inizio dell'alpeggio.

La progettazione e la direzione lavori delle opere generali sono state compiute dal tecnico della Comunità delle Regole, mentre per quanto riguarda l'impianto elettrico e l'impianto termoidraulico sono stati incaricati due tecnici esterni, rispettivamente il Perito Pietro Madaschi di Villa Rendena e l'ingegner Marco Pedretti di Tione. I lavori di ristrutturazione sono stati affidati, dopo apposita gara d'appalto, alla ditta Carpenteria F.lli Ferrari di Roncone, mentre la fornitura e la posa in opera delle attrezzature della sala di mungitura sono stati assegnati direttamente alla ditta Pigarelli Andrea di Cloz.

Il quadro economico finale dell'opera comprensivo delle spese per i lavori, gli acquisti in diretta amministrazione, la progettazione e la direzione lavori, gli oneri per la sicurezza e gli oneri fiscali, evidenzia un costo di € 519.898,34 con un risparmio di € 40.101,66 rispetto all'importo complessivo previsto a progetto.

Per la realizzazione dei lavori la Provincia Autonoma di Trento ha concesso alla Comunità delle Regole un contributo di € 208.100,37.



Malga Montagnoli



**Casina e
porcilaia della
Malga Boch**

Nel mese di settembre si sono conclusi i lavori di ristrutturazione della casina e della porcilaia della Malga Boch eseguiti dalla ditta Carpenteria Ghezzi di Ghezzi Eugenio e Ruggero di Daone. Il progetto e la direzione lavori sono stati espletati dal Tecnico della Comunità delle Regole. Dal quadro economico riepilogativo della spesa comprendente la progettazione, la direzione lavori, gli oneri per la sicurezza e oneri fiscali, risulta un importo complessivo di € 143.095,46 con un risparmio di € 29.904,54 rispetto alla spesa prevista a progetto.



**Manutenzione
immobili**

Sono stati ultimati i lavori di manutenzione straordinaria eseguiti presso il Centro Commerciale con Direzione Lavori interna, consistenti essenzialmente nella posa in opera di controsoffitti presso gli appartamenti sub. 13 - 16 - 17 -18, l'ufficio sub. 14 - 15, il garage sub. 54, il bar sub. 57 e alla centrale termica, per un importo complessivo relativo ai lavori di € 83.000,00.

Sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione interna dell'appartamento sub. 10 con la realizzazione di una porta di accesso al nuovo terrazzo e opere di manutenzione straordinaria all'appartamento sub. 8 al Centro Commerciale, con progettazione e Direzione Lavori interna, verso il corrispettivo dei lavori pari ad € 42.000,00.



Strada di Valagola

Sono stati aggiudicati alla Edilpavimentazioni Srl - Lavis (TN) i lavori di "Completamento lavori di ripristino delle opere di sostegno dal tratto di strada sulla p.f.27/1 in località Valagola in C.C. Ragoli II parte", ribasso offerto 22,503% verso un corrispettivo finale dei lavori, inclusi oneri per la sicurezza, di € 64.505,64. Gli interventi progettati dall'ing. Masè Mauro consistono essenzialmente in opere di manutenzione straordinaria della strada di accesso alla Val Brenta fino alla località Valagola.



**Concessione in uso
terreni**

La Comunità delle Regole ha concesso al Club Alpino Italiano - Sezione di Monza, proprietario del rifugio Brentei, il diritto di superficie per complessivi 126 mq destinati alla realizzazione di vasche di accumulo idrico a servizio del rifugio, alla costruzione della nuova stazione di arrivo della teleferica e alla posa di pannelli solari e fotovoltaici.



Sono state inoltre definite le aree concesse in uso, per un totale di 14.339,65 mq, relative alle zone di transito e di servizio nei pressi del rifugio Brentei e all'area di passaggio della teleferica. Il nuovo contratto è stato stipulato per il periodo compreso tra l' 1.11.2011 ed il 31.03.2033.



Vendita legname

Nel corso dell'anno 2011 sono stati venduti sette lotti di legname a trattativa privata, cinque dei quali con gara informale previo confronto concorrenziale tra almeno tre ditte, come previsto dalla legge provinciale.

L'importo complessivo della vendita del legname risulta essere di € 97.196,00.



Azienda faunistico venatoria

Con delibera del Comitato Amministrativo n. 92 del 19.05.2011 è stata indetta un'asta per la vendita di 23 ungulati per le stagioni venatorie autunnali 2011, 2012, 2013 e 2014.

Sulla base dell'asta tali ungulati sono stati assegnati per un importo di € 59.200,00 per stagione venatoria.

Anche per quanto riguarda i tetraonidi si è provveduto all'assegnazione, tramite asta, fino al 2014.



Contributi ordinari

Consapevoli dell'importanza del lavoro dei volontari che operano all'interno della nostra Comunità, si è proseguito nel sostegno alle iniziative promosse dalle varie associazioni.

Quest'anno sono stati erogati contributi ordinari così suddivisi: € 12.920,00 per la promozione culturale e sociale, € 10.540,00 per attività sportive e € 1.750,00 per protezione civile e vigili del fuoco.

Casina e porcilaia della malga Boch



Avvisi

Anagrafe

Ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, l'Anagrafe di Regola viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio.

L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all'apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni, entro il 15 marzo, rivolgendosi al Comitato Amministrativo. Avverso la decisione di quest'ultimo, è ammesso, entro 15 giorni dalla notifica, ricorso all'Assemblea Generale, che è tenuta a decidere in modo definitivo.

Ricordiamo che lo stato di regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l'abitazione in altro Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne tempestiva comunicazione all'ufficio delle Regole.

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna (tagliata o a stanghe) va fatta improrogabilmente **entro il 31 gennaio di ogni anno**. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente.

Il buono può essere utilizzato per l'acquisto esclusivamente di combustibile (gasolio, gas, cherosene, carbone, legna ecc.). La fatturazione andrà effettuata dalla ditta fornitrice direttamente alla Comunità delle Regole con indicazione in fattura del nominativo del Regoliere beneficiario ed allegando il buono in possesso del medesimo. Ogni anno dal 1 maggio è ritirabile presso l'ufficio della Comunità e **va scaricato entro il 31 ottobre**.

Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno. La consegna della legna tagliata ai Regolieri interessati verrà effettuata dopo il primo maggio 2012 ed entro il 15 agosto 2012.

La consegna della legna a stanghe ai Regolieri interessati verrà effettuata nell'autunno 2012 (dal mese di ottobre). La zona interessata dal taglio della legna è ricompresa nell'areale di riproduzione del gallo cedrone e, pertanto nel rispetto delle vigenti disposizioni forestali, i lavori di utilizzazione non possono essere effettuati dal primo aprile al trenta luglio di ogni anno.

Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazioni di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno**.

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata. La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemanez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole. Sul medesimo sito è scaricabile la modulistica per la richiesta dei contributi, per l'iscrizione all'anagrafe di Regola, etc.

Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo. Sul medesimo sito vengono diffusi avvisi relativi ad appalti, gare ecc.

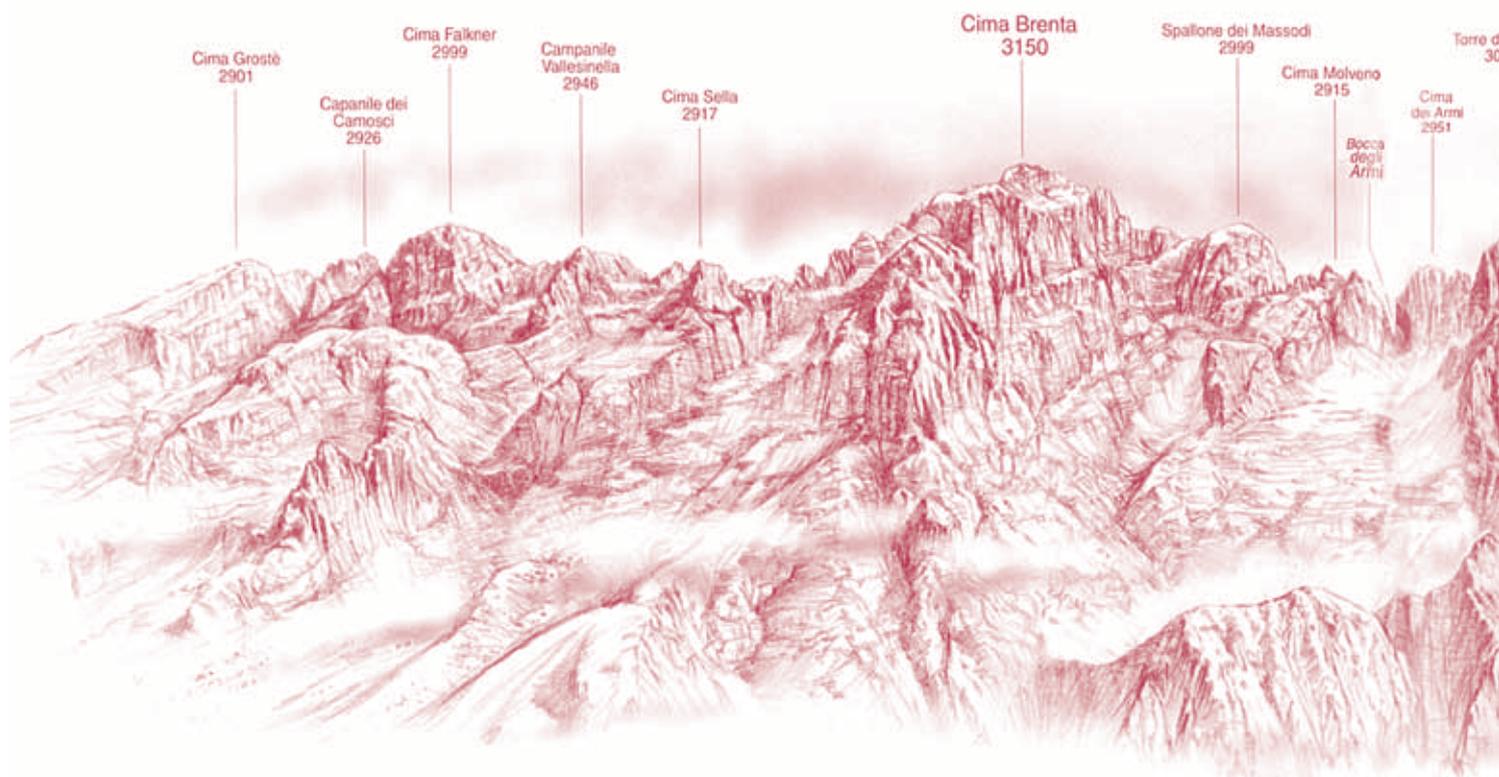
Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dai loro istituti scolastici.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 - fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemanez.it).





Le Dolomiti di Brenta: Patrimonio dell'Umanità e della Comunità delle Regole di Spinale e Manez

di Gianni Canale

Fra i gruppi montuosi a carattere Dolomitico, il gruppo del Brenta appare particolarmente grandioso e severo. Le sue architetture ardite e poderose dominano il paesaggio e ne rendono tipica la bellezza.

La grande fortuna della Comunità delle Regole di Spinale e Manez, e quindi di noi Regolieri, è quella di essere immersi da protagonisti in questo meraviglioso paesaggio alpino che, dal Monte Spinale si spinge fino ai piedi del Gruppo di Brenta, alle stesse cime del Brenta e di nuovo in basso alle bellissime Valli di Vallesinella e Val Brenta, per un totale di circa 40 km quadrati. Il confine meridionale ed orientale della Comunità delle Regole di Spinale e Manez interessa infatti le principali cime dell'affascinante anfiteatro delle Dolo-

miti di Brenta, gruppo montuoso riconosciuto il 26 giugno 2009 come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

L'ambiente magico della Val Brenta, privata della splendida faggeta che ne ricopriva i versanti fino alla fine del 1800 in seguito sostituita dalle aghifoglie, conserva ancora i caratteri della vita pastorale di un tempo, che ruotava attorno alle due malghe Brenta Bassa e Brenta Alta, da anni abbandonate.

“Proprio al centro di tanta bellezza, imponente di fronte a noi si ergeva una roccia colossale, uno dei più prodigiosi monumenti delle forze della natura”. Con queste parole



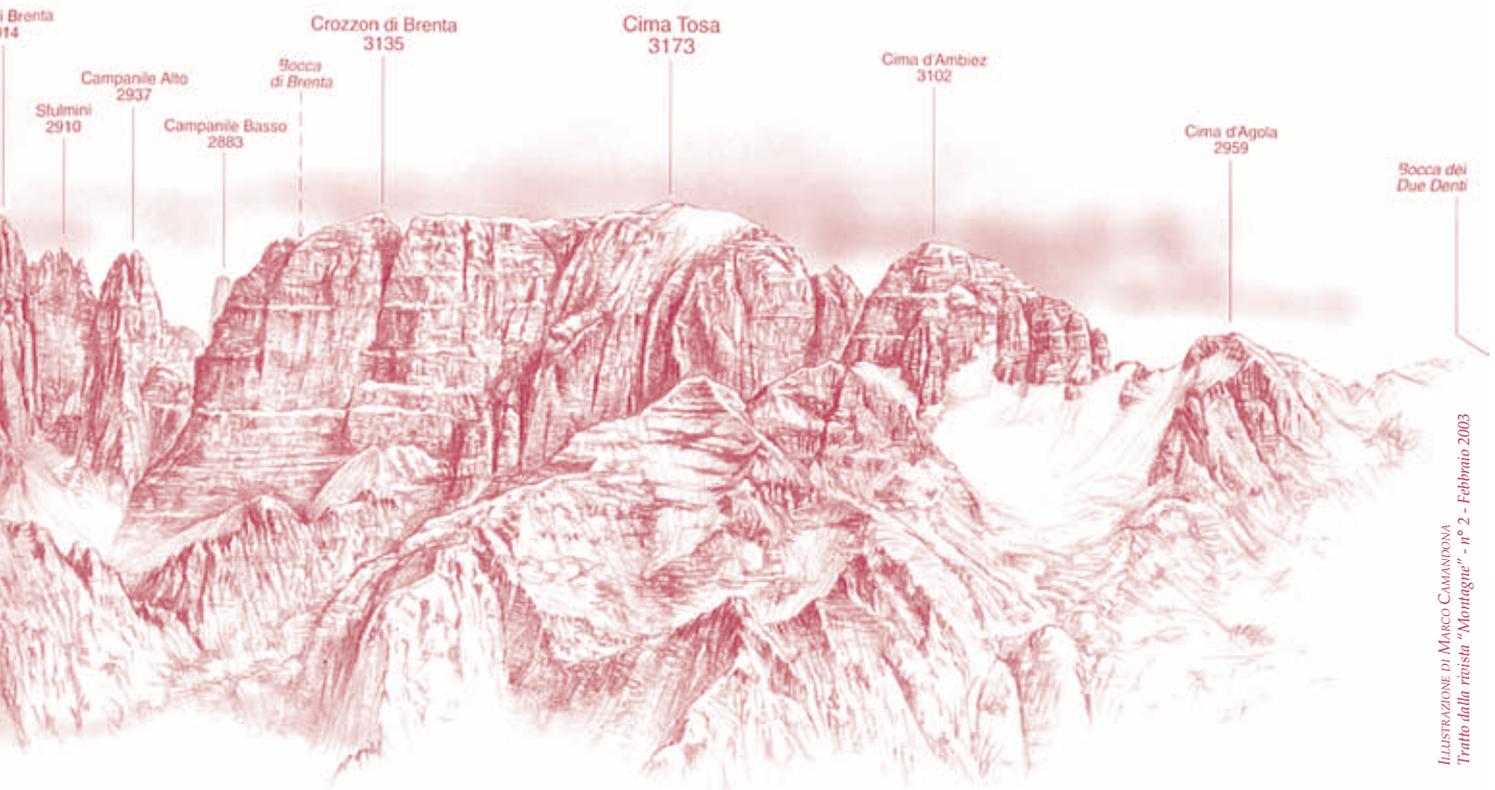


ILLUSTRAZIONE DI MARCO CAMANDONA
Tratto dalla rivista "Montagne" - n° 2 - Febbraio 2003

l'alpinista inglese D.W. Freshfield descriveva la visione del Crozzòn dall'alpeggio della Malga Brenta Alta, un provvidenziale tetto per i molti pionieri dell'alpinismo esplorativo nel Gruppo di Brenta.

Al tempo, gli abitanti delle vallate alpine andavano in montagna per attività legate alla caccia, alla pastorizia e al taglio degli alberi. Tali attività non coinvolgevano le cime più alte, che risultavano inaccessibili e velate da un alone di sacralità.

Ma a partire dalla seconda metà dell'Ottocento inizia ufficialmente la conquista delle cime dolomitiche. A differenza degli altri settori della Catena Alpina, il Gruppo di Brenta, rimase per molto tempo uno degli angoli meno conosciuti agli alpinisti, che vi comparvero solo nel 1864 per merito dell'inglese John Ball con la traversata della Bocca di Brenta.

La prima conquista alpinistica vera e propria da registrare fu quella di Giuseppe Loss di Primiero, il quale con sei compagni, nel 1865 risaliva la Val d'Ambiez e, per la Forcolotta di Noghera e la vedretta della Tosa raggiunse la cima stessa.

La descrizione di questa traversata e dell'ascensione valse a richiamare l'attenzione degli inglesi Francis Fox Tuckett e D.W. Freshfield che nel 1872 guadagnarono la cima Brenta.

In seguito l'esplorazione del gruppo veniva condotta dal romano de Falkner che, accompagnato dalle guide A. Dallagiacomà e M. Nicolussi, conquistò nel 1882 la cima che porta il suo nome, la Torre di Brenta, il Crozzon di Brenta e la Brenta Alta. Nel giro di pochi anni vengono salite tutte le normali delle alpi; nel 1899 arriva il momento che anche il Campanile Basso, perfetta monolite dalle pareti vertiginose, situato all'interno del territorio delle Regole di Spinale e Manez, fu conquistato da O. Ampferer e K. Berger.

Tutte le cime sono state così salite dalle vie più facili e cresce allora l'interesse per la ricerca dell'estetica e di linee più impegnative. Ancora oggi l'alpinismo è in continua evoluzione.

Mi soffermo solo, in onore del centenario alla sua salita, sul grande alpinista tedesco Paul Preuss soprannominato il "Signore dell'abisso".

Nasce così un Mito!

Era il 28 luglio del 1911, quando, Paul Preuss, arrivato alla base di quella spettacolare parete est del Campanile Basso, lasciò sua sorella Mina in compagnia dell'amico Paul Relly e salì senza corda sfidando l'ignoto e sé stesso per la verginosa parete est (oggi gradata IV+ con alcuni passaggi di V-). Non si accontentò



di salirla. Arrivato in vetta scese per la stessa via prima di accompagnare sorella ed amico in cima al Campanile Basso per la via Normale. La storia dice che mentre lui era assente i due, in attesa sullo stradone provinciale, si fidanzarono in quanto si scambiarono un bacio.

Sul finire dell'Ottocento l'alpinismo era già entrato nella sua età adulta e con esso era fiorita una nuova figura professionale: quella della Guida Alpina. Questo nuovo ruolo era già codificato in Svizzera e in Savoia da decenni (la prima società delle guide nasce a Chamonix nel 1821) e infatti all'inizio furono proprio guide di quei territori ad accompagnare i clienti in cerca di avventure sulle montagne trentine. Ben presto però le guide straniere vennero sostituite dai valigiani locali: cacciatori, boscaioli, e pastori che conoscevano bene le valli, i passaggi, le cenge e i ripari in quota. Risale al 1865 l'ordinanza che stabilisce le regole per l'esercizio della professione. Col passare degli anni si è evoluta anche la figura della Guida Alpina, diventata una professione riconosciuta a livello nazionale ed internazionale come unica competente e in grado di garantire una

corretta frequentazione dell'ambiente montano. Le conoscenze tecniche ed i parametri di comportamento in termini di sicurezza sono le basi su cui costruire una relazione profonda e consapevole con la natura che diventa il *valore primario* trasmesso dalle Guide Alpine a chi desidera avvicinarsi in modo corretto e sereno alla montagna.

Ho avuto la fortuna di nascere in un territorio circondato da splendide montagne e questo *valore* me lo ha trasmesso fin da piccolo mio nonno Amelio grazie alla sua grande passione per la montagna e l'ambiente alpino. Nei primi anni di liceo, insieme all'amico Aldo, mi sono poi avvicinato all'arrampicata vera e propria. Da quel momento non sono riuscito più a farne a meno e ho deciso di specializzarmi nell'alpinismo a 360 gradi. Nel 2009 ho coronato il mio grande sogno conseguendo il diploma di abilitazione alla professione di Aspirante Guida Alpina ed è così che spesso mi trovo a ripercorrere, come professionista della montagna o come alpinista, quei sentieri e quelle vie che hanno segnato la storia dell'alpinismo. È proprio in quei frangenti che mi rendo veramente conto **...che la Montagna è la mia vita.** □



Campanile Basso

Brenta... Alta e Bassa... parole e musica per vivere la montagna

di Rosella Pretti

"Negli ultimi tempi c'è l'abitudine di vendere isole e montagne per appianare i bilanci pubblici, anche in Austria recentemente è stata proposta una montagna al miglior offerente (VEDI RIQUADRO). Noi per fortuna possiamo godere di questo paradiso senza dover chiedere permessi per scalare o camminare nei boschi e per questo dobbiamo ringraziare chi ha saputo conservare il territorio e lo salvaguarda ogni giorno" più o meno questo il senso delle parole di Erri De Luca il 28/07/2011 alla Baita di Brenta Alta.

"Stia tranquillo, non credo proprio che ai nostri amministratori possa mai balenare l'idea di svendere questo paradiso..." mi son sentita in dovere di rassicurarlo. Ed in effetti l'art. 1 dello Statuto parla chiaro: "I beni immobili appartenenti alle Regole di Spinale e Manez **sono inalienabili, indivisibili e vincolati in perpetuo alla loro destinazione**, salva la possibilità di modeste alienazioni e permuta, giustificate da particolari motivi di pubblico interesse, da autorizzarsi dalla Giunta Provinciale..." Il legislatore ha voluto legare in perpetuo il territorio alla sua popolazione permettendone in tal modo la salvaguardia e la conservazione come era stato fino ad allora, attraverso i secoli. In questi ultimi anni poi, ancor di più, l'amministrazione ha cancel-

di Alberta Voltolini

Addetta Stampa

Apt Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena

Erri De Luca, nell'intimità della casina di malga "Brenta alta", ha donato, al numeroso pubblico presente, alcune significative riflessioni sul rapporto uomo-montagna e ricordato la figura dell'alpinista ebreo e austriaco Paul Preuss, affermando come alcuni tratti della sua personalità siano confluiti nella figura di Mosè, protagonista del libro "E disse". Di seguito, per non dimenticare l'irripetibile incontro con lo scrittore, proponiamo alcuni tratti dell'intervento di De Luca ai piedi del Brenta.

Mare e montagna

"Esiste una diversità di bellezza tra mare e montagna. Chi viene dal mare non se ne accorge subito, lo capisce in un secondo momento. Il mare, deserto gigantesco che copre la maggior parte della superficie terrestre, è stato la nostra via di comunicazione. La specie umana ha conosciuto il mondo e completato la ricognizione di questo territorio magnifico che abitiamo per la via della navigazione. Le montagne, la cui bellezza ci attira da queste parti, sono state invece il contrario: l'ostacolo da aggirare che separava e isolava le persone e i popoli. Sono state uno sbarramento a lungo, fino a quando la ricerca geografica ha esaurito il suo programma e tutta la superficie terrestre è stata conosciuta. L'alpinismo è stato per prima cosa il tentativo di completare la ricognizione geografica della Terra, poi un percorso di avviamento delle persone alla montagna. I primi esploratori delle vette furono cartografi e geografi che videro nella montagna non più uno sbarramento, ma un terreno di esplorazione. Quando la geografia completa il suo programma, l'alpinismo permette alla montagna di essere toccata, raggiunta, cambiando i connotati di questa superficie che non è più un ostacolo da aggirare. La montagna diventa così terreno di esplorazione e della capacità dell'essere umano di percorrere la verticalità. L'alpinismo permette l'intimità fisica tra la persona umana e la montagna. Prima di questo passaggio la gente non superava la linea verde dei pascoli e sulle rocce si andava solo per cacciare. Anche per questo gli albori dell'alpinismo sono legati alla capacità di alcuni



abitanti delle zone alpine di cacciare gli animali in alto. Infatti, furono spesso i bracconieri e i cacciatori di frodo ad accompagnare per la prima volta gli esploratori venuti da fuori, facendogli credere di essere i primi a salire le varie cime. In una prima fase l'alpinismo rese la montagna praticabile poi, raggiunte le cime, si cominciò a salire le vette non più per le vie normali, le più facili, ma per vie mai percorse prima".

Preuss e il Campanil Basso

"Preuss, quando comincia a salire il Basso, lascia i suoi due compagni di cordata su una cengia della via normale e tira dritto per salire sulla parete est. È una via nuova, non l'ha mai conosciuta, non l'ha mai vista prima e la sale a vista, slegato. In faccia al muro è difficile capire le difficoltà, non vedi nulla, solo pochi centimetri davanti, e sono le mani che ti fanno da radar. La qualità di questo alpinista è stata di scendere dallo stesso passaggio della salita, azione molto più difficile, e, in generale, per quell'epoca, di scendere lungo gradi impensati prima di lui. Preuss sposta il possibile e tutta la storia dell'alpinismo è questo: spostare il limite del possibile. Ci vollero decenni perché altri alpinisti arrivassero alle sue capacità".

Preuss e Mosè

"Mi è piaciuta molto la vita, l'esperienza di Paul Preuss, ho letto la sua biografia e me ne sono innamorato. Numerosi particolari e informazioni sull'alpinista Preuss li ho presi per il mio Mosè alpinista: la divinità i suoi preferiti li incontra in posti isolati, separati, appartati, in particolare sulle montagne. Mosè sale tre volte il Sinai. Preuss e Mosè sono accomunati dal fatto di essere tutti e due ebrei. Inoltre quel giovane ragazzo aveva la stessa tempra di Mosè, la stessa capacità profetica di anticipare e di dire come andava fatto l'alpinismo. Per lui il chiodo e la corda non servivano per la progressione, per superare l'ostacolo, ma solo in caso di pericolo, per l'estrema difficoltà, per ritirarsi, per salvarsi la vita, per fuggire dalla parete. Preuss realizza, inoltre, l'intimità tra il suo corpo e la superficie della roccia. Aveva un fisico da alpinista nepalese, magro, atletico, leggero, ma in grado di portare grandi pesi. Passa senza alcuno sforzo sulla neve e il ghiaccio, scala non solo sulla roccia, ma anche in inverno".

La montagna ci è ostile

"Nell'alpinismo non c'è alcuna esperienza, competenza o attrezzatura che garantisca l'incolumità assoluta. La superficie verticale rimane estra-

Tratto da *Giornalettismo*

11 giugno 2011

Due cime del Tirolo saranno vendute al prezzo di un monolocale

Forse una nuova tendenza per ripianare i bilanci pubblici, ma **la natura appare in vendita**. Mentre in Italia si discute se **privatizzare** o meno l'acqua, o meglio la sua gestione, c'è invece chi pensa di vendere ai privati beni che in teoria sarebbero di tutti, visto che appartengono al Creato. In Austria la società immobiliare federale ha deciso di cedere due montagne nel Tirolo dell'Est, a prezzi tutto sommato modici. Il sindaco del comune dove si trovano le due cime però non si sa spiegare il motivo.

MONTAGNE IN VENDITA - Con 120 mila euro si compra poco, in Italia come in Austria, uno dei Paesi più ricchi del mondo. Per una simile somma, con la quale anche un monolocale in una grande città diventa arduo da acquisire, si possono comprare due montagne che si trovano in Tirolo. Si tratta del Großen Kinigat, alto 2690 metri, e del Roßkopf. L'alienazione è stata decisa dalla Bundesimmobiliengesellschaft, BIG, l'agenzia pubblica che gestisce i beni demaniali della Repubblica alpina. In passato il milione di metri quadri che occupa lo spazio delle due cime era stato valutato circa 300 mila euro, ma pare che ora il prezzo sia sceso parecchio, quando si tratta di venderlo ai privati.

IN GRECIA LE ISOLE, IN AUSTRIA LE MONTAGNE - Il sindaco di Kartitsch, Josef Außerlechner, ha confermato la notizia, anche se è rimasto sorpreso dalla decisione della società BIG, gestita in maggioranza dallo Stato, di alienare due cime di montagna. Scherzando con la stampa, ha dichiarato che evidentemente se in Grecia vendono le isole, agli austriaci rimangono solo le cime da offrire ai privati. Nel suo piccolo paese, che non supera i mille abitanti, ci sono state manifestazioni di interesse da parte dei cittadini. Secondo un quotidiano locale finora 20 persone avrebbero fatto un'offerta per le due cime.

nea a noi, in essa ci permettiamo un provvisorio lasciapassare che la montagna ci concede. Basta un colpo di vento, un dettaglio che cambi attorno perché la montagna diventi ostile. La montagna è un partita aperta con il rischio, mi ospita senza volermi ospitare, mi ci sento straniero, senza avere tenerezze, affetto per me o per la specie umana, è indifferente a noi, ma ci vado per vedere il mondo prima di noi e dopo di noi, perché noi saremo cancellati, ma le montagne dureranno a lungo dopo di noi”.

La bellezza è sostanza

“Mi sento ospite nei confronti della bellezza della natura, che per me non è una decorazione, ma una sostanza, una forza che esiste dentro il mondo, un’energia potente capace anche di contraddire le leggi della gravità. È un’energia di bellezza, è la corrente ascensionale di una parete al sole, sono le maree e i vulcani, è la figura del fuoco e dell’albero che dalle radici punta verso l’alto e le stelle, è la montagna stessa. Esiste una forza di bellezza che spinge dal basso verso l’alto, l’energia della Terra, delle zolle continentali che spingono e formano le montagne e le catene montuose, che crescono, invecchiano e si sgretolano perché sono materia viva”.

lato dal suo vocabolario la parola vendita (oggi si parla esclusivamente di concessione in uso di terreni e diritto di superficie).

Altro spunto di riflessione su questo tema lo offre il prof. Geremia Gios che parla, in un incontro organizzato per amministratori del territorio, del valore economico dell’ambiente e delle tecniche per la valutazione economica che vengono utilizzate alla facoltà di Economia di Trento.

Il concetto del valore economico totale (VET), dal punto di vista generale, nasce come tentativo di superare la tradizionale valutazione dei beni ambientali, incentrata essenzialmente sui benefici che essi possono produrre per gli utilizzatori, integrandolo con i cosiddetti benefici intrinseci che dovrebbero rappresentare il valore attribuito all’esistenza in sé, indipendentemente da un eventuale utilizzazione. Per effettuare questo calcolo si prendono in esame vari fattori.

Valore Economico Totale = Valore uso civile + Valore uso agricolo + Valore uso

Queste notizie fanno tornare alla mente vendite di ben più lontana memoria... quando vennero venduti i monti di Siniciaga e Germenega ai Mortasi. Riportiamo di seguito un estratto dalla ricerca effettuata dallo storico Paolo Scalfi Baito, datata 2004

Motivi possibili della vendita di Siniciaga e di Germenega.

Anche in merito a queste vicende è necessario avanzare solo ipotesi. Vediamole.

Siniciaga, Siniciada o Seniciaga: Vendita a. 1549 - prezzo 525 ducati mozzi.

Delle due montagne o valli questa era certamente la più difficile da raggiungere e forse con pascoli meno ampi.

I boschi, specialmente di conifere, in quel tempo non erano fonte di ricchezza come saranno molto più tardi con l’apertura di una rete viaria a fondovalle (strada della Concorrenza Sarche a. 1832 - Ponte Arche 1842 - Tione 1852 - Pinzolo 1857).

La difficoltà di arrivare in Siniciaga è stata certamente una delle cause della vendita, unita al fatto che probabilmente il bestiame di Mondrone non era tanto consistente da necessitare di due alpeggi seppur separati.

Il fatto che per quasi due secoli (1542-1707) sia bastato quello di Germenega può esserne una conferma. D’altra parte non si conoscono in questo secolo (1500) avvenimenti politici, militari od economici nel Principato di Trento che coinvolgano le nostre Vicinie in “collette” (tasse) straordinarie, se non a seguito del “Libello o confederazione perpetua del 1511” col conte del Tirolo: in luogo dei soldati il P. V. di Trento accetta di versare al Conte del Tirolo una somma (steora) per ogni fante che avrebbe dovuto fornire alla Confederazione per la difesa comune del Principato.



industriale + Valore uso
+ Valore turistico-ricre-
ativo + Valore funzione
ambientale.

Come si può ben immagina-
re il calcolo relativo
a tali flussi risulta molto
complesso e necessita di
un periodo molto lungo
e della raccolta di molte
informazioni per effet-
tuare tutte le valutazioni
economiche necessarie.

Negli ultimi tempi i beni
naturali hanno aumenta-
to il loro valore e, come
fa presente il docente di
economia dell'ambiente,
non si può conservarli

senza pensare a gestirli. Molto spesso per salvaguardare questi beni si
introducono forme di pagamento (biglietti d'ingresso, utilizzo di tasse,
pedaggi, e così via).

Ma torniamo al mese di luglio era il momento di rievocare l'impresa
di Preuss, che 100 anni fa apriva una nuova via sul Campanil Basso, e
quale luogo migliore poteva scegliere l'APT di Madonna di Campiglio
Pinzolo Val Rendena per celebrare questo momento sospeso tra storia
e misticismo?



Di sicuro vi furono anni di carestia od alluvioni che avranno impoverito ulteriormente le
nostre genti.

Germenega: Vendita a. 1707 - prezzo 625 ragnesi.

Penso non sbagliare di molto nell'avanzare l'ipotesi che questo monte, valle e malghe siano
stati venduti per far fronte alle imposizioni, non solo fiscali, a cui vennero assoggettate le
genti del Trentino (Principato Vescovile) e, nel nostro caso, delle Giudicarie per la Guerra di
Successione spagnola (1701-1713).

Non mi soffermo su tale conflitto perchè non fa parte di questa trattazione. Le contribuzioni
di ogni genere (dal pane al vino, alla carne, alla biada ed al fieno, dagli acquartieramenti,
ai carriaggi per i trasporti, ecc.) lasciarono ancor più il segno riducendo in povertà assoluta
molte Vicinie giudicariesi, fra cui quella di Preore.

A nulla valsero le lamentele ed i vantati diritti di particolari esenzioni daziarie e fiscali concessi
dai P. V. di Trento alle nostre genti nel passato neppur tanto lontano e reclamati nei Comun
Generali delle Vicinie Giudicariesi che si tenevano proprio a Preore.

Si dovette chinare la testa ancora una volta e pagare. E chi non aveva il denaro? Se lo cercava
presso ricchi privati o vendendo parte del proprio patrimonio boschivo e da alpeggio.

È ciò che succede a Preore: si privò di Germenega vendendola ai "Mortasi". E questa necessità
del vendere si riflettè anche sul prezzo che è più basso di quello di Siniciaga.

Comunicato stampa dell'APT DEL TRENINO

A Malga Brenta Bassa il coro Sasso Rosso e I Virtuosi Italiani

"I SUONI" SALUTANO IL PUBBLICO SOTTO IL BRENTA

L'ultimo appuntamento del festival trentino di musica in quota ha regalato un inedito incontro tra musica popolare e musica colta con due ore di intenso dialogo musicale tra una corale alpina e una orchestra da camera

Il Festival «I Suoni delle Dolomiti» ha scelto di chiudere l'edizione 2011 e di salutare il proprio pubblico con un progetto speciale sotto le guglie del Brenta (a Malga Brenta Bassa), il quale ha dato voce a due delle anime che da sempre segnano il Festival: la musica popolare e quella colta. Questa volta però l'intento – riuscito perfettamente a vedere l'entusiasmo del pubblico tutto in piedi alla fine dell'esibizione per applaudire – era di far dialogare in un progetto comune due realtà come il Coro Sasso Rosso e l'orchestra da camera I Virtuosi Italiani. E come accade spesso in un incontro nuovo si è cominciato col conoscersi. Ecco allora che l'ensemble diretto da Alberto Martini si è cimentato con un concerto per orchestra e corno delle Alpi scritto da Leopold Mozart, padre del più famoso Wolfgang Amadeus, mentre la corale diretta dal maestro Adriano Dalpez ha interpretato il canto lagarino "Sulla cima più alta", il friulano "In cil'e je' une stele" ed "Entorno al fòch" armonizzato da Arturo Benedetti Michelangeli.

Hanno poi attinto a compositori influenzati in qualche modo dalla montagna I Virtuosi Italiani per il loro secondo intervento portando tra gli abeti, percorsi dal vento che ha ripulito il cielo da alcune nubi minacciose, le sonorità di Mendelsson (Sinfonia IX in do minore) e di Edward Grieg (Suite da Peer Gynt). Tra brani che hanno raccontato l'emigrazione come "Senti il martelo" e altri che invece hanno omaggiato l'Unità d'Italia ("Son morti per la patria") o raccontato natura e uomini ("Lu

piante de le foie" e "Le carrozze"), tutti eseguiti dal coro della Val di Sole, è arrivato il momento in cui Martini, Dalpez e compagni si sono confrontati con le armonizzazioni create per l'occasione dal compositore Federico Zandonà. Un momento di grande intensità che, cominciato con "Io vorrei", è proseguito con "La soire à la montagne" e con "Quel lungo treno", quest'ultimo di Giovanni Sollima, ispirato al noto canto degli alpini e che qui ha assunto toni fortemente dolenti e carichi allo stesso tempo di tristi presagi e rassegnazione.

Al termine di questa ultima sezione il coro Sasso Rosso e I Virtuosi Italiani si sono uniti per eseguire insieme "Che fai bel pastora", "La Brandolina", "Lamenti di una fanciulla" ed "Era nato povereto", che sono state premiate da una standing ovation.

Non potevano, a questo punto, mancare i bis tra i quali bisogna ricordare una bella versione de "La montanara" introdotta da una toccante esecuzione d'archi e la religiosa "Maria Lassù" che ha visto nuovamente allo strumento anche il suonatore del corno delle Alpi Alessio Benedettelli.

Il concerto ha voluto celebrare anche il centenario della nascita del gruppo Guide Alpine di Madonna di Campiglio.



Alcune cifre

1. Seniciaga venne venduta per 525 ducati mozzi, circa 1050 ragnesi, moneta d'oro del tempo. (Su richiesta dei Mortasi).
2. Germenega fruttò agli abitanti di Preore (Vicini !) ragnesi 625 (in seguito ad offerta fatta ai Mortasi)
3. Spese di guerra successione spagnola (1701-1713) - Traggo da "Archivio giudiziale di Tione - atti III 440 - a. 1885 - da "Studi Trentini": a Preore toccò pagare troni 110.000. Poichè aveva anticipato parte in denaro (ricavato con imposizioni sull'estimo, sui fondi e sui fabbricati, con forniture di bestiame, con altre contribuzioni per "foco" / famiglia) al nostro paese restò un debito di troni 12350 corrispondente a ragnesi 2470.
4. Ora due considerazioni:
 - a - Col ricavato dalla vendita di Germenega

il debito venne ridotto di 1/4: dove sarà stato preso il rimanente? Certamente con tasse o collette o steore sul patrimonio di ogni "foco".

b - Prezzi di allora

(da "Prezzologia trentina" di padre Tovazzi)
1708 - Un paio di scarpe da donna troni 6. 30 stari (1 staro = circa 15 kg e quindi circa kg 450) di legumi costarono troni 210, cioè ragnesi 42; 1 staro troni 7.

1711 - Un "peso" (kg. 8,41) di sale costava troni 2 e 5 soldi (1 trono = 20 soldi).

Ancora: andata e ritorno, naturalmente a piedi, da Preore a Stenico troni 2.

1718 - Val di Non: 1 staro di "fasoli" per 5 troni.

La diversità di prezzi (anni 1711 e 1718) può indicare la tendenza al ritorno della normalità, dopo la guerra di successione spagnola.



Circa un centinaio di persone hanno seguito le guide alpine fino alla Baita di Brenta Alta, ricostruita nel 2003 dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez, per sentire dalla voce di De Luca come si è avvicinato ai grandi scalatori e alla montagna e per ascoltare storie di alpinismo. Il maltempo non ha impedito ad un numero complessivo di circa 300 persone di essere lì a rendere omaggio a quell'alpinismo diverso, scandito da altri ritmi, da altri ideali, insomma, un alpinismo di altri tempi. Il territorio delle Regole ha però avuto, quest'estate (27.08.2011), un altro incontro con la cultura. Questa volta è stata la musica ad avvolgere gli spettatori accorsi a Malga Brenta Bassa in occasione dell'ultimo appuntamento dei Suoni delle Dolomiti, manifestazione organizzata dall'APT del Trentino. L'orchestra dei Virtuosi Italiani e il Coro Sasso Rosso si sono ben inseriti nell'ambiente magico della Val Brenta e hanno saputo regalare momenti veramente intensi al pubblico delle grandi occasioni (presenti circa 1000 persone. Per i dettagli si rimanda al COMUNICATO STAMPA DELL'APT DEL TRENINO).

Il prof. Paolo Grossi, riprendendo Cattaneo, parla di "Un altro modo di possedere". Ora potremmo dire "un altro modo di avvicinarsi al territorio", che senza dubbio è stato apprezzato da chi ha avuto la fortuna di partecipare.

Grazie per aver scelto due luoghi ameni, lontani dal circuito turistico classico, seppur meraviglioso, del Gruppo del Brenta.

Grazie per esservi avvicinati in punta di piedi, per aver scelto personaggi che amano la montagna e la vivono e per aver portato armonia e musica in questo ambiente.

Sono iniziative che aiutano la conoscenza e la trasmissione dei valori profondi della montagna: introspezione, meditazione, ricerca di sé ma anche unione, aggregazione e solidarietà. □



A Brenta Alta

La nuova “Casa da Caccia” a Vallesinella

di Luca Cerana

Su incarico della Comunità delle Regole di Spinale e Manez è stato realizzato il progetto per l'intervento di demolizione e ricostruzione dell'edificio, catastalmente identificato nella p.ed. 128, denominato “Casa da Caccia” situato in località Vallesinella nel C.C. di Ragoli seconda parte e di proprietà della stessa Comunità. L'edificio in oggetto necessitava di un intervento di ristrutturazione complessiva in quanto la struttura, nel corso degli anni, aveva subito un lento deperimento e non aveva più le adeguate caratteristiche strutturali tali da garantirne la stessa stabilità; l'Amministrazione ha quindi ritenuto opportuno intervenire drasticamente, prevedendo la totale demolizione dello stesso e la relativa ricostruzione, con un nuovo edificio a forma rettangolare, completamente in legno e con parti di rivestimento in pietra.

La struttura si sviluppa su un piano, dove si trovano una cucina-soggiorno, due stanze e il bagno, che sviluppano in totale una superficie di circa 60 mq; inoltre centralmente è stato ricavato un soppalco in legno con funzione di deposito/ripostiglio accessibile dal pianoterra.

L'obiettivo del progetto è stato quello di mantenere i tratti architettonici tradizionali, in modo da garantire il corretto e armonico inserimento paesaggistico della struttura. Da qui per esempio, la



scelta di prevedere un rivestimento di facciata con tavole grezze di legno di larice e di altri particolari dettagli come le grondaie e la copertura.

L'edificio, al di sotto dei suoi tratti rustici, nasconde però un cuore tecnologicamente all'avanguardia. Grazie all'esperienza nel settore delle costruzioni in legno della ditta appaltatrice ed in accordo con il progettista, l'edificio è stato infatti realizzato basandosi su un sistema costruttivo moderno e dotato di tutte le certificazioni, in modo da garantire il rispetto delle nuove normative vigenti.

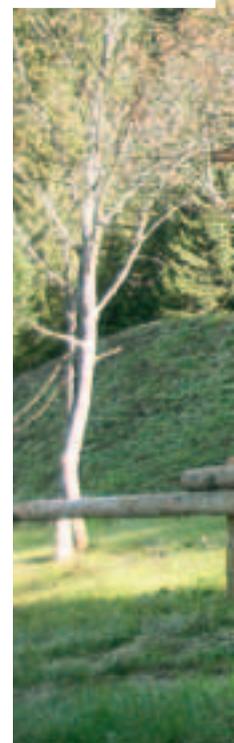
Le pareti e i sistemi di fissaggio sono infatti stati testati presso il laboratorio CNR-IVALSA di Trento.

Per la struttura portante e per la parte delle finiture si è utilizzato legno massiccio di larice certificato.

L'edificio è stato inoltre certificato secondo le restrittive procedure CasaClima che hanno visto un controllo di tutte le fasi, dal progetto alla realizzazione anche grazie a vari sopralluoghi da parte dei tecnici e certificatori inviati direttamente dall'Agenzia di Bolzano.

I pacchetti isolanti sono stati realizzati con materiali naturali (fibra di legno) e con spessori che garantiscono un livello di coibentazione tale da portare l'edificio ad avere un consumo energetico molto contenuto (48kWh/mqa - 4.8 litri/mqa di combustibile), si sono infatti utilizzati in media circa 24 cm di isolante su tutto l'involucro esterno. Questo valore è riferito ai dati climatici del comune di riferimento con una correzione per quanto riguarda la reale quota altimetrica.

Da un punto di vista impiantistico l'edificio è dotato di un sistema di ventilazione meccanica che garantisce il recupero di calore, evitando le dispersioni per ventilazione naturale. A tal proposito ha superato con eccellenti risultati il Blower



Cos'è una CasaClima?

CasaClima è sinonimo di costruzioni edili energeticamente efficienti ed ambienti di vita vivibili. Se un edificio viene o meno classificato come CasaClima non dipende dal tipo di costruzione, ma dalla sua classe energetica. Il fabbisogno energetico dell'edificio viene stabilito con l'ausilio di un programma di calcolo specializzato. L'utilizzazione semplice (user friendly) è forse la sua migliore caratteristica. Le colonne più importanti sono il certificato CasaClima e la relativa targhetta. Anche l'immagine positiva associata al progetto CasaClima induce sempre più costruttori edili ad operare in tale direzione. Vi sono tre categorie di CasaClima: CasaClima Oro, Casa-Clima A e CasaClima B.

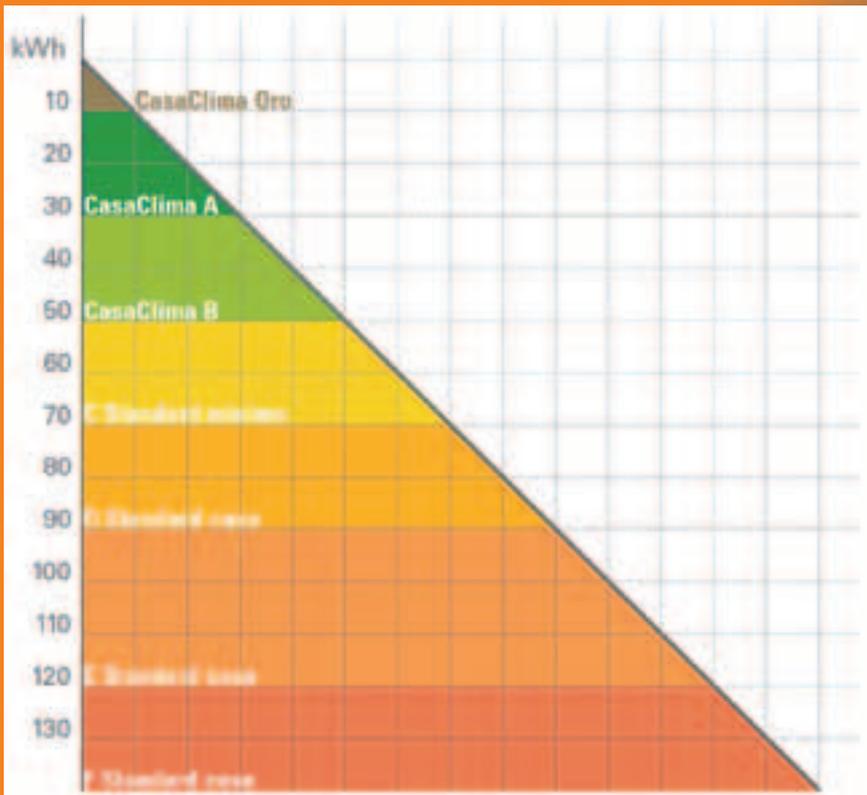
CasaClima Oro ha la migliore efficienza energetica avendo un fabbisogno termico di 10 kWh per metro quadro e per anno. Essa viene anche chiamata "casa da un litro", perché in un anno consuma un solo litro di gasolio per ogni metro quadro di superficie abitata.

Case che hanno un fabbisogno energetico fino a 30 kWh per anno e per metro quadro vengono classificate come Casa-Clima A; ovvero case da tre litri di gasolio o tre metri cubi di metano. Analogo discorso vale le CaseClima di categoria B che, avendo un fabbisogno di 50 kWh per anno e per m³, possono essere definite case da 5 litri o da 5 m³.

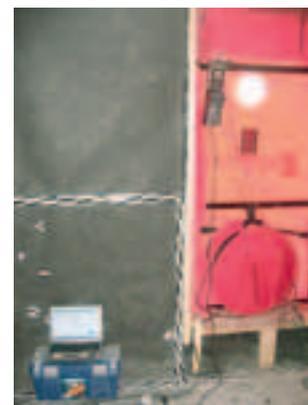
CasaClima Oro Fabbisogno termico inferiore a 10 kWh/m²a Casa da 1 litro

CasaClima A Fabbisogno termico inferiore a 30 kWh/m²a Casa da 3 litri

CasaClima B Fabbisogno termico inferiore a 50 kWh/m²a Casa da 5 litri



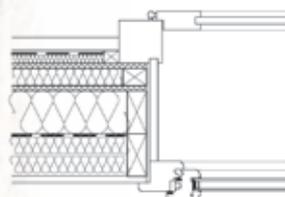
Door test condotto da un professionista abilitato. Questo test determina la qualità realizzativa e certifica le prestazioni energetiche, garantisce in pratica l'assenza di perdite d'aria. Non è stato facile ottenere questi risultati per una struttura monopiano con un rapporto superficie/volume penalizzante ed inoltre realizzata in larga parte in legno massiccio. L'edificio è inoltre alimentato da un impianto fotovoltaico ad isola. I pannelli sono stati integrati nella copertura, realizzata in "scandole" di larice, posizionati in corrispondenza della legnaia adiacente. Il progetto è stato realizzato dallo studio tecnico del geom. Lorenzo Venturini ed i lavori effettuati dalla ditta ILLE Prefabbricati S.p.A. di Spiazzo Rendena. L'importo complessivo dell'opera è stato di € 253.000 così ripartito: lavori € 161.000, somme a disposizione € 69.000 e arredamento € 23.000. L'immobile, completamente arredato, sarà oggetto di locazione ad uso abitativo previo esperimento di apposita gara. □



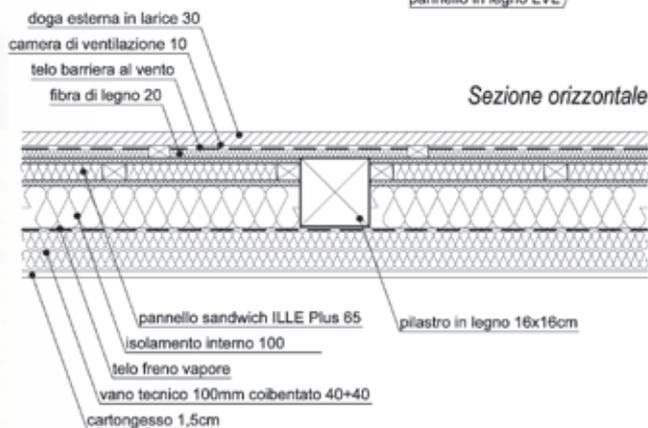
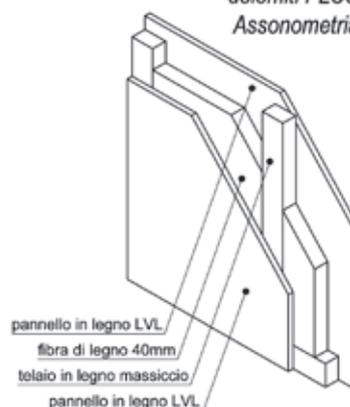
Blower Door test

NODO PARETE ESTERNA / SOLAIO DI BASE
Sezione verticale

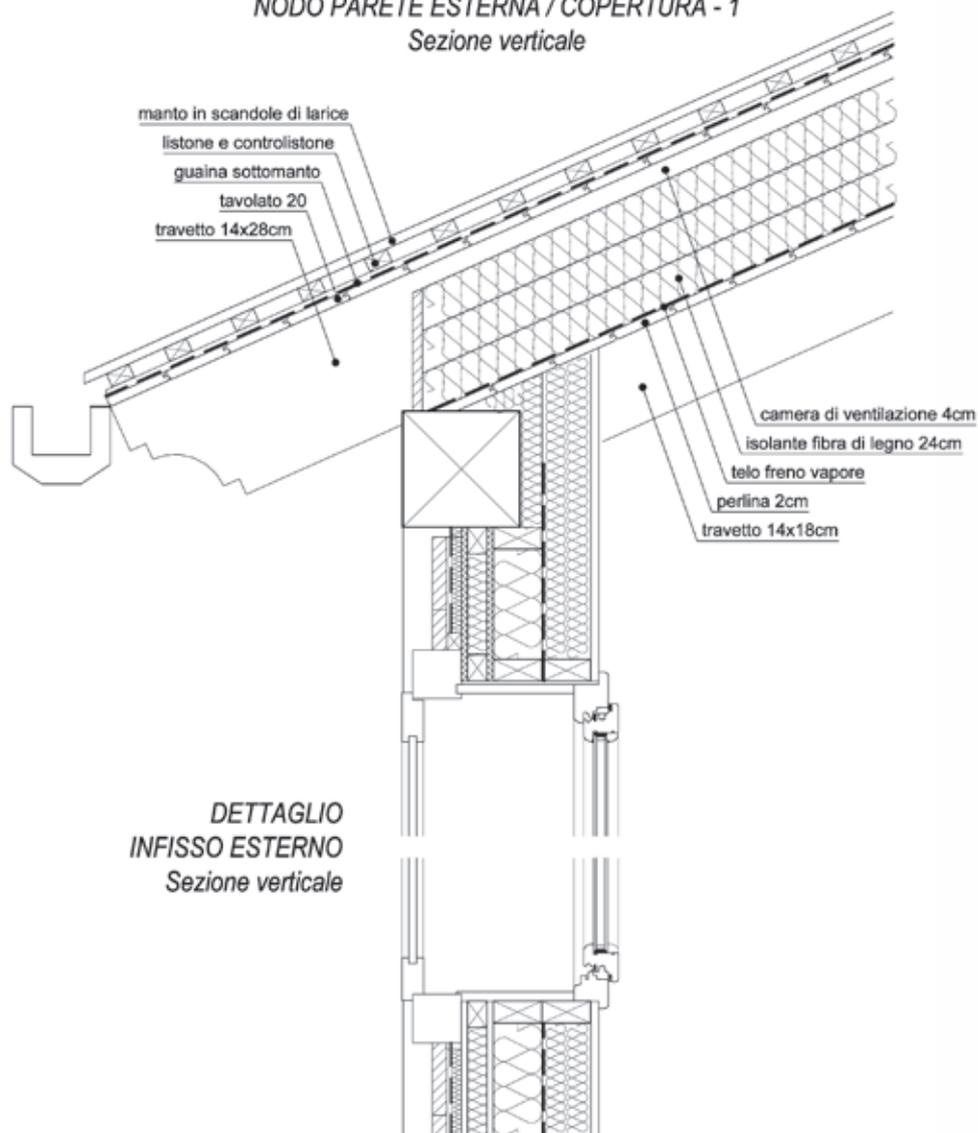
DETTAGLIO INFISSO ESTERNO
Sezione orizzontale



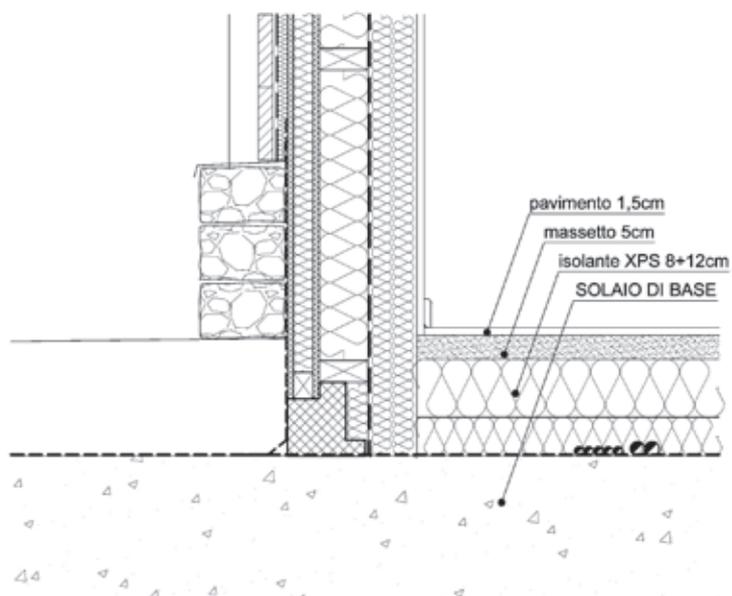
PANNELLO PARETE
dolomiti PLUS
Assonometria



NODO PARETE ESTERNA / COPERTURA - 1
Sezione verticale



DETTAGLIO
INFISSO ESTERNO
Sezione verticale



Duecento anni fa...

A cura di Angelo Simoni



Antica carta del Tirolo presso Castel Prösels

Ho tra le mani, fornitomi dall'Amministrazione delle Regole, un lungo documento, ben 67 fotocopie in A3, che si intitola:

**SHIZZO INTORNO LE CIRCOSTANZE POLITICHE CHE INVITANO GLI ABITANTI
DEL DIPARTIMENTO DELL'ALTO ADIGE AD AUMENTARE LA PASTORICIA
E MODO DI ACCRESCERLA NELLA COMUNE DI PREORE."**

Il documento è un'ampia e ben articolata relazione sull'aspetto fisico del nostro territorio, sulle condizioni sociali della popolazione, sulle tecniche di coltivazione dei campi e sulle pratiche seguite nell'allevamento del bestiame.

Il tutto com'era duecento anni fa.



La parte più interessante è la terza, quella in cui l'autore elenca quelli che sono a suo giudizio gli errori più evidenti e dannosi inerenti le tecniche di coltivazione e la pratica pastorizia, e suggerisce i rimedi e i cambiamenti più urgenti e necessari.

Le notizie fornite sono interessanti, ma non particolarmente nuove.

La realtà descritta è quella ampiamente conosciuta da tante altre fonti. Ed è quella del mondo contadino tradizionale dei nostri paesi, rimasta quasi immutata fino alla seconda guerra mondiale.

Una realtà fatta di scarse risorse, tanto lavoro, tanta fatica, scarse soddisfazioni economiche.

Chi ha più di settant'anni è riuscito in parte a vederla e magari anche a viverla sulla propria pelle.

Fra le tante notizie non potevano mancare quelle riguardanti le malghe e di conseguenza anche la Regola.

Le più interessanti sono riportate in questo contributo.



Siamo nel 1812.

In seguito alle travagliate vicende delle guerre napoleoniche, il Tirolo Meridionale è stato tolto all'Impero d'Austria e assegnato al Regno d'Italia. La nuova dirigenza politica, in ossequio al trionfante pensiero liberale di matrice illuminista, ha rinnovato profondamente le amministrazioni locali, abolendo quasi tutte le antiche Comunità o Regole ed istituendo i nuovi Comuni Amministrativi.

Il modello è ciò che si è fatto in Francia in seguito all'entrata in vigore della costituzione repubblicana, partorita nella fase più cruenta della Rivoluzione.

In sostanza si è cancellato il sistema di ampia autonomia di cui godevano le realtà locali fin dal lontano Medioevo, e si sono introdotte istituzioni moderne, più rigidamente disciplinate, controllate dall'alto e uniformi sul territorio.

Anche la nostra Regola, come si evince dal documento, ha subito in parte questa sorte ed è stata incorporata nella Comune di Preore.

Le autorità dipartimentali dell'*Alto Adige*¹ promuovono una riforma del settore agricolo e invitano tutte le amministrazioni locali ad attivarsi in questo senso.

¹ Nuovo nome per il Tirolo Meridionale.

Ogni nuovo regime cura con attenzione la toponomastica ben consapevole del forte impatto emotivo che la stessa esercita sulla popolazione di un determinato territorio. Le attuali polemiche in Alto Adige ne sono una conferma.



La Comune di Preore² incarica della faccenda un **Consigliere**³ di sua fiducia. Il documento non ci fornisce il nome del consigliere in questione e, come precisato dalla nota, ci lascia qualche dubbio anche sul suo ruolo all'interno del Comune.

L'incarico gli viene affidato dal Sindaco nella seduta comunale del 17 febbraio.

Il Nostro - lo chiameremo così, perché purtroppo nel suo lungo manoscritto non ci fornisce mai le sue generalità - prende molto sul serio il compito, e il 15 luglio è pronto a presentare all'Assemblea comunale un'ampia e ben strutturata relazione, il documento che stiamo esaminando.



Nella pagina di presentazione l'autore precisa sentimenti e criteri seguiti per la stesura:

-
- 2 Così nel documento, al femminile, sull'esempio di quella famosa di Parigi.
 - 3 Mentre risulta chiaro che questo Consigliere è membro della Congregazione di Carità del Comune di Preore ed è perciò è uno dei nostri, buon conoscitore della nostra realtà sociale ed economica, non si capisce altrettanto bene dal tenore del documento e da alcuni punti dello stesso, se sia poi membro del Consiglio Dipartimentale dell'Alto Adige o più semplicemente del Consiglio Comunale di Preore.



Regno d'Italia
 Dipartimento dell'Alto Adige
 Un Consigliere, e membro della Congregazione di Carità
 della Comune di Preore
 al Signor Sindaco della Comune

Tanto affare inseparabile al nostro miglior modo di esistere non ha mancato di occuparmi con massima premura, onde soddisfare al di Lei desiderio ed al pubblico bene.

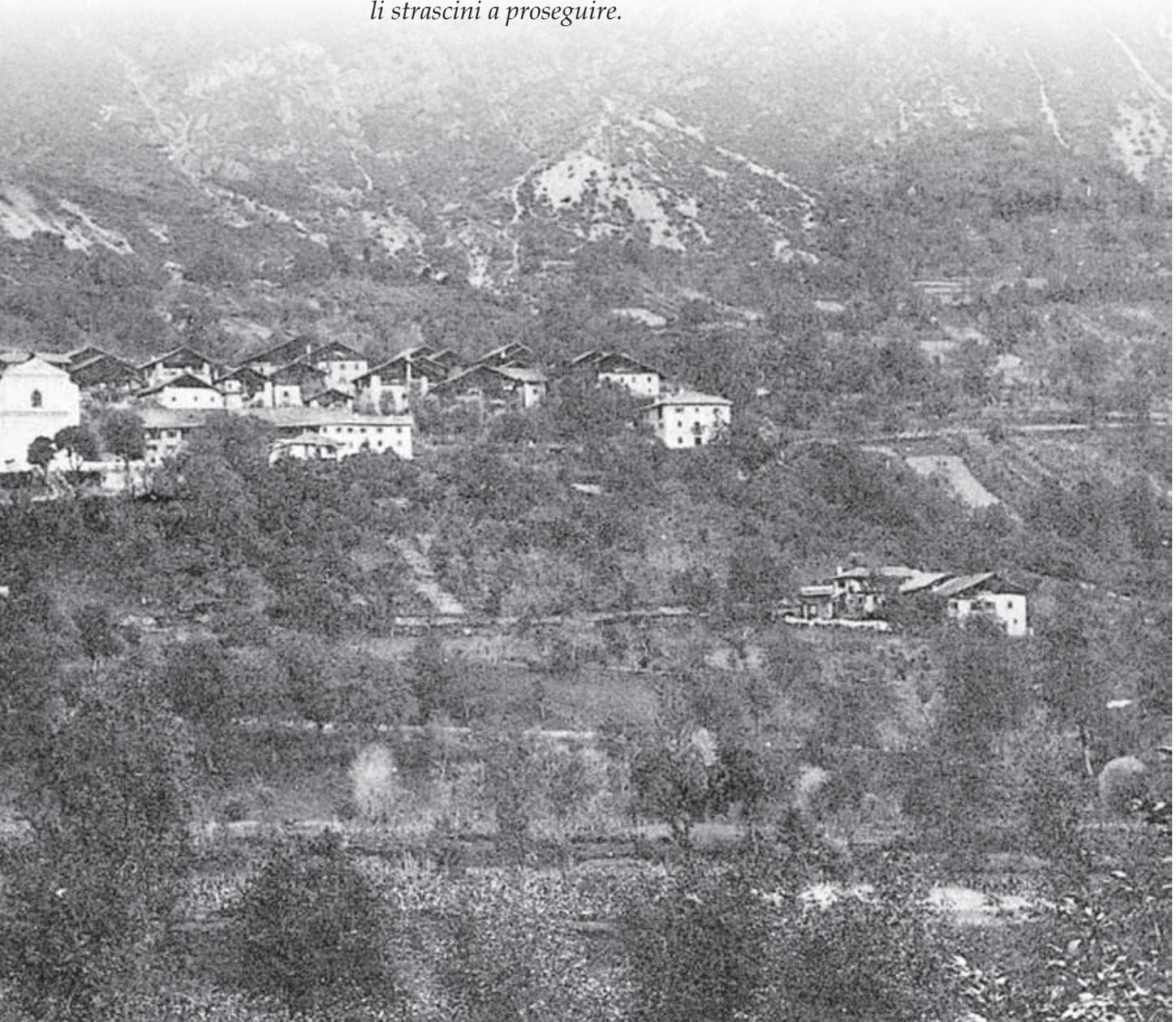
Le molte cose che simultaneamente mi si presentano alla mente, per facilitar-mene l'esame le divisi in tre parti.

Nella prima esaminai le circostanze politiche non solo di noi, ma dell'intero Dipartimento, che ci invitano a migliorare la pastoriccia dei bovini.

Nella seconda registrai le nostre pratiche pastorali buone o cattive.

Nella terza esposi dei pensieri sul modo di promuovere la nostra pastoriccia, ed aumentare i mezzi di sostentarla.

Non devo tacere come in questa dovendo lottare continuamente contro i pregiudizi e contro le inveterate nostre abitudini, per divenirne trionfatore, abbia dovuto spesso scostarmi dai precetti generali dei Maestri, ma basta che riceviamo il primo urto e facciamo un passo al miglioramento perché l'interesse li strascini a proseguire.



*La gemma la affido alle di Lei premure e mi lusingo che sotto i suoi occhi vedrà uscirne e crescere il maggior ramo delle nostre risorse e del Dipartimento negli attuali rapporti politici.
Si degni aggradire i sentimenti di profonda stima e devozione.
Trento, li 15 luglio 1812.*



Tre capitoli: il VI, l'VIII e il IX, sono dedicati espressamente alle malghe ed al Monte Spinale.

Dalla trattazione di questi argomenti veniamo a sapere che effettivamente la Regola, durante il periodo napoleonico ha perso un po' della sua autonomia amministrativa, essendo questa passata al Sindaco del Comune. Non è stata tuttavia completamente assorbita dal Comune e soprattutto non sono stati aboliti i diritti Vicini.

Riportiamo gli stralci più interessanti di questi capitoli.

VI

De' regolamenti delle malghe e custodia de' bestiami sulle medesime

Per intendere meglio quale sia la custodia dei nostri animali sulle malghe convien far precedere poche cose intorno alle medesime.

E' noto che la maggior parte dei nostri Comunisti e Vicini partecipano ai diritti del più bel monte del Dipartimento, che noi chiamiamo Spinale.

In passato vi erano degli amministratori particolari per questo, ma ora si è tutto concentrato nel Sindaco, eccettuato però che si tollerano anche attualmente gli amministratori delle malghe, ossia i Capi Malgari o Consoli delle medesime. Era precisa incombenza di questi l'indicare se l'erba del monte abbia germogliato, e si debba immalgare il bestiame, e quando smalgarlo.

Devono provvedere gli utensili necessari, accordare, col voto dei consorti, i pastori e provvedere il sale e farina per questi. Dividere debbono ugualmente sulle malghe il numero delle bestie da latte e sul quantitativo di queste poi portare e dividere il prodotto.

L'elezione di questi amministratori facevasi per turno di famiglia in famiglia, così dei due suoi assistenti o Consiglieri o Giurati.

*Per onorario hanno una piccolissima gratificazione, al fine di ricompensarli massime di tre o quattro viaggi che devono fare nel lontano monte quando si pesa il latte.
(omissis)*

Il numero di bestiami delle nostre malghe ascende fino a 600. Quindi per meglio facilitare il pascolo e le altre cose tutte si divide in tre parti uguali, che formano le tre malghe, e vengono custodite da sei uomini robustissimi per ciascuna.

Ciascuna malga ha più capanne o casine ove si tiene il latte e si fabbrica il burro e formaggio, situate di distanza in distanza verso l'alto del monte. A queste si loggia secondo la stagione, la temperatura, l'imperversare dei temporali e lo stato del pascolo. Queste casine sono malissimo tessute di legno, niente riparano dal freddo e nemmeno dall'acqua o dal vento.



Vi sono però quelle dove si custodisce il burro ed i formaggi che sono meglio fabbricate e gli usci assicurati da chiavi. Queste sono le più basse del monte perché resti men difficile la traduzione dei prodotti da farsi con muli o carri.

VIII

De' cangiamenti nel regolamento ed amministrazione del Monte Spinale

Ricordo come la proprietà del Monte Spinale sia consortale, e le rendite si dividano sui vicini e consorti che si chiamano parziari, cioè che hanno parte alla proprietà consortale.

In vece del Console o Capo amministratore la sua autorità si è concentrata nell'autorità sindacale, e questo monte si considera come una frazione componente la Comune, quindi ha spese e rendite proprie separate.

Il sindaco pertanto ha nelle mani l'esecuzione dei regolamenti, le rendite dei legnami, le fittanze delle altre malghe, e la sorveglianza alla custodia dei nostri bestiami.

Sarebbe però incompatibile colle gravose occupazioni di questo pubblico Funzionario l'accudire alla direzione più minuta ed economica delle malghe, quindi necessità vuole che si tollerino ancora gli antichi consoli come si faceva in passato. Si vede da ciò che questi non hanno alcuna autorità propria, ma sono semplicemente Delegati del Sindaco per provvedere a quelle urgenze di costume. Del resto essi devono reclamare al Sindaco sugli abusi e sregolamenti che nascessero, come sulle diversioni che il mal interesse suscitasse tra i consorti. Questo cangiamento quantunque non scevro d'inconvenienti è preferibile all'antico, in quanto che il Sindaco ha un potere esecutivo che non avevano gli altri amministratori.



Basta che la cosa sia stata approvata dalla Superiorità che allora si ha il mezzo per farla eseguire, e si eseguisce sicuramente.

Quanti buoni progetti non si sono veduti intavolati e proposti alla discussione delle Regole del Monte, che si sono veduti sventati da ignoranti o maliziosi!

Ora non sarà più così, e l'esperienza di oggi giorno ce lo assicura.

Basta il dire che quei miglioramenti, che si sono introdotti quest'anno, furono proposti in primo luogo dal distinto zelo dell'attuale Sindaco alle competenti Autorità, e da quelle riportati alle discussioni del savio Consiglio Comunale. Questo prudentemente ha eletto una particolare Commissione che meglio maturasse le risoluzioni da prendersi. Furono queste di nuovo recate e discusse in Consiglio ed approvate finalmente dalla Superiore Autorità, che si degnò di esternare dei sentimenti di lode agli amici del Pubblico.

La delicatezza mi impedisce di accrescere questa lode allo zelo dei nostri Amministratori, ma ubertosa crescerà sempre più a norma che adotteremo tutti i miglioramenti necessari al buon essere della nostra Comune, e al perfezionamento della nostra pastoricia.

IX

Nuovo regolamento delle Malghe di Spinale discusso ed approvato dal Consiglio Comunale⁴ e dalle Superiori Autorità.

Le tre malghe di Spinale propriamente dette saranno immalgate da sole vacche da latte coi rispettivi tori.

Ciascuna di queste tre malghe dovrà nei primi giorni del malgheggiare, e sino alla prima pesa, rimanere nelle località e casine più basse, cioè alle falde del monte. Il bestiame si abbevererà nelle seguenti località. La malga così detta dei Favri, alla fontana, quella dei Bocchi al lago, ben inteso che questa in detti giorni non potrà portarsi al lago che solo per abbeverare, e ciò fatto dovrà restituirsi nei pascoli più bassi; quella dei Montagnolli al Campo.

Fatta la prima pesa del latte si ascenderà ai pascoli e casine più alte; oppure per effettuare la predetta pesa si ascenderà prima colà.

In tutto il tempo che le malghe stanno nelle casine alte dovranno i pastori, ossia i vaccari uniformarsi provvisoriamente al seguente regolamento nel condurre al pascolo le vacche delle rispettive malghe.

Le vacche non potranno essere condotte al pascolo se non dopo levato il sole, se compare, o all'ora che prossimamente si crede risplendere sul monte.

Siccome i siti magri vengono pascolati indivisi dalle tre malghe, così dovranno le bestie d'ogni malga essere condotte regolarmente su questi cosicché si succederanno con ordine, onde la prima a sortire sarà dopo la seconda e poi questa la prima e l'ultima diverrà la prima ecc.

Non dovranno mai andare al pascolo le vacche se non siano sortite con ordine. I pastori o vaccari di quella malga che non si uniformeranno a questa regola e che sortiranno con le vacche i primi o secondi che loro non competerà incorreranno nella multa di cinque lire d'Italia per cadauna volta.

⁴ Nuovo organo direttivo della Regola

Per la divisione dei frutti delle malghe si faranno le due solite pese del latte. La prima seguirà il decimo o duodecimo giorno dopochè le bestie saranno immalgate e la seconda seguirà dopo San Lorenzo.

Dovrà cessare l'abuso che tutti i possessori di bestiame in malga potessero portarsi a pesare il proprio latte e mungere le proprie bestie. Anche in occasione delle pese perciò le bestie dovranno essere munte dai soliti pastori.

Tutti gli allievi di bestiame bovino che non hanno latte dovranno nel tempo del malgheggiare essere collocati nella casina di Malga di Vall'Asinella, alla quale si aggiungerà il Mondrone che ora fa parte delle malghe di Brenta.

Le pecore avranno nel tempo del malgheggiare il pascolo nei luoghi soliti, cioè nelle cime di Vall'Asinella e Coste di Spinale e stabbieranno in Vall'Asinella.

Tutte le pecore ed agnelli della Comune che abbiano un anno completo dovranno essere condotti a questa malga e quelli che per altri motivi non v'andassero e fossero dell'età preaccennata pagheranno una lira d'Italia per cadauno a beneficio degli altri. □



Campo Carlo Magno fine 1800



Madonna di Campiglio

“Vilegianti” di un secolo fa

di Roberto Pretti

Proseguendo nella lettura del piccolo volume intitolato: *Führer für Madonna di Campiglio* von Eduard Pfeiffer, edizione 1909 e già citato nel Notiziario delle Regole a proposito di quanto si diceva del clima a quel tempo, ci si può soffermare su un capitolo altrettanto interessante dal titolo: **Norme in uso per pagare la prestazione di guide, portatori e muli.**

Bisogna risalire con l’immaginazione all’inizio del 1900 quando a Campiglio si “parlava di turismo estivo”. Quello invernale era ancora da pensare: la neve veniva considerata più che altro un impedimento!

Il turista, considerato foresto benestante, abbisognava di una guida, di un portatore di bagaglio e magari di un mulo per farsi portare o per trasportare il bagaglio se questo di eccessivo peso per farlo portare da una persona.

Questo breve testo, tradotto dall’originale tedesco, è (era) finalizzato a regolamentare il... rapporto economico tra i turisti (i Siori) e, diremmo oggi, i prestatori d’opera, le persone e mezzi di assistenza nelle varie escursioni.



"Noi pensiamo che sia desiderio degli Ospiti avere alcune indicazioni precise sul pagamento di quelle prestazioni che non fanno parte di quelle per le quali non c'è già una tariffa prestabilita.

E' noto che, per le guide patentate, esiste un tariffario preciso elaborato dalla Sezione Trentina. Tale documento, che la guida ha l'obbligo di avere con sé, deve essere esibito a richiesta.

Le modalità delle varie escursioni in quota e l'onorario che spetta alla guida sono in questo ben specificate.

Nel caso di escursioni, che non rientrino nella casistica di queste predette, (possiamo dire escursioni brevi, di secondo ordine) se si assume una guida patentata e il suo impegno sarà per una giornata, verranno riconosciute alla stessa 10 K oltre al vitto.

Per tale riconoscimento di 10 K, la guida ha pure l'obbligo di portare un bagaglio di peso fino e non oltre i 12 Kg.

Per i portatori comuni non esiste una tariffa regolamentata.

Per avere un portatore comune si farà riferimento a un robusto uomo del posto (è detto letteralmente così) al quale si riconosceranno indicativamente: 6 K per una intera giornata mentre, per mezza giornata, intesa dal mattino fino alle ore 12, la paga sarà di 4 K.

Per la prestazione di un giovane di età fino a 14 anni, al quale però non è consentito accollargli un carico, sarà sufficiente riconoscere 1 K per mezza giornata e 2 K per la giornata intera.

Per l'impiego di un mulo si pagheranno 6 K per mezza giornata, intesa di 6 ore, tanto di mattina quanto di pomeriggio e, se l'impegno sarà di una giornata intera si pagheranno 10 K. In questi importi - 6 e 10 K - è compresa la remunerazione del conducente del mulo, che ovviamente deve essere sempre presente.

Per lo stesso conducente si tenga pure presente l'obbligo di una mancia di 1 K per mezza giornata e di 2 K per la giornata intera. Quando mulo e conducente sono impegnati per la giornata intera, al conducente spetta pure il vitto - un pasto - .

I conducenti dei muli sono sempre disponibili a portare piccoli oggetti, ma non si può pretendere di far portare loro dei "grossi carichi".

Qualora il mulo venga utilizzato per portare un bambino, allora in questo caso potrà portare anche i viveri per la compagnia (comitiva) o qualche altro modesto carico.

Se però il mulo viene utilizzato per portare un adulto, in questo caso ci si avvarrà di un portatore a parte o, se il caso, di un altro mulo.

La tariffa prestabilita di 6 K per mezza giornata va tuttavia corrisposta, a meno che in precedenza non sia stato diversamente ed espressamente pattuito, anche per frazioni di mezza giornata: per esempio 1 oppure 2 ore.

Questa indicazione, che apparentemente sembra di poco conto, ha dato luogo frequentemente a reclami e contestazioni in quanto il mulo impegnato per solo qualche ora avrebbe potuto avere l'occasione di lavoro e guadagno di una giornata intera. Questa osservazione non è da ritenere ingiustificata.

Si può verificare il caso che venga richiesta la prestazione di un mulo, per esempio, per 5 oppure 6 ore, dalle 10 del mattino fino alle 3 del pomeriggio. In tale caso va riconosciuta la tariffa dell'intera giornata.

I dati fin qui esposti hanno soltanto il fine di dare delle indicazioni precise. Allo scopo di non incorrere in spiacevoli discussioni noi raccomandiamo, in particolare per quanto riguarda guide e portatori, di accordarsi preventivamente". □



Trekking the commons: un'escursione guidata sulle terre collettive delle Regole di Spinale e Manez

di Francesco Minora



Sul Monte Spinale - Foto: Paolo Sandri

"Sostenibilità socio - ambientale", "sussidiarietà", "auto - organizzazione", "comunità locale", "paesaggio alpino" sono le parole chiave che hanno accompagnato il piccolo gruppo di escursionisti (circa venti) che ha aderito all'iniziativa "Trekking the commons", proposta culturale promossa dall'associazione Professionaldreamers di Trento (www.professionaldreamers.net) in collaborazione con le Regole di Spinale e Manez, e sponsorizzata nell'ambito delle attività del "Bando provinciale per la realizzazione di promozione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente rivolto ad associazioni senza scopo di lucro" (anno 2010). L'iniziativa è stata diffusa anche grazie all'Azienda di promozione del Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena.

Dalla Malga Montagnoli, punto di partenza dell'itinerario, il piccolo gruppo si è diretto verso la cima del Monte Spinale, cuore delle terre di proprietà collettiva, per poi riscendere a valle verso Madonna di Campiglio passando dalla Malga Fevri.

Le cattive condizioni climatiche, che purtroppo hanno accompagnato l'uscita, hanno in realtà offerto la possibilità di ampi momenti di riflessione e di confronto sia con persone depositarie di saperi locali, tra cui allevatori, pastori, produttori caseari e guide forestali che attualmente lavorano su queste terre, sia con esperti scientifici, tra cui Beatrice Marelli, ricercatrice presso L'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, e Annibale Salsa, docente di antropologia culturale all'Università di Genova, già Presidente generale del CAI dal maggio 2004. All'uscita hanno inoltre partecipato il presidente delle Regole, Zeffirino Castellani, ed il consigliere provinciale Margherita Cogo.

L'escursione è stata il pretesto per approfondire da vicino gli esiti socio - spaziali della gestione secolare delle Regole di Spinale e Manez sulle terre di loro proprietà, incluse le contraddizioni e le difficoltà, ma anche le opportunità e i vantaggi di dover oggi amministrare secondo una "logica privata" un patrimonio di interesse generale dall'immenso valore paesaggistico, storico e naturale.

L'attualità di queste antiche forme di gestione del suolo, particolarmente diffuse in Trentino, sta proprio nel saper conciliare le dinamiche di sviluppo turistico con quelle di rispetto ambientale, dimostrando nei fatti come la tutela del paesaggio e dell'ambiente, tipicamente una funzione che oggi siamo abituati a considerare in capo allo Stato, possa essere in realtà delegata a istituzioni della società civile efficientemente organizzate.

La storia delle Regole di Spinale e Manez insegna in particolare che le Alpi sono uno degli ambienti montani maggiormente antropizzati al mondo e che gran parte del fascino di questi paesaggi deriva proprio dal costante riproporsi della tensione tra "uomo e natura". Le Regole rappresentano lo strumento attraverso il quale le comunità locali qui insediate si sono organizzate per rendere abitabili contesti altrimenti non sfruttabili dall'uomo, in cui la sostenibilità ha sempre rappresentato una condizione indispensabile alla vita in alta quota.

Per perseguire obiettivi di sostenibilità attraverso l'azione di comunità locali auto - organizzate occorrono istituzioni robuste, capaci di definire con precisione i caratteri della comunità stessa e di radicare quest'ultima al suo contesto territoriale di appartenenza, di stabilire regole per la convivenza civile tra le persone e tra le organizzazioni sanzionando comportamenti non appropriati e promuovendo dei meccanismi di mediazione dei conflitti, di mettere in discussione regole di gestione derivate dalla tradizione secolare decidendo in forma democratica il progetto di sviluppo da intraprendere, di conquistarsi un minimo di autonomia nei confronti delle istituzioni sovraordinate preposte al governo del territorio.

Il progetto "Trekking the commons" prosegue nella riflessione sull'attualità di queste istituzioni in tutto il Trentino attraverso l'organizzazione di altre due escursioni. Nel corso del prossimo anno il progetto si concluderà con la pubblicazione di un volume fotografico che, ripercorrendo i luoghi visitati (tra gli altri le Consortele della Val di Rabbi e la Magnifica Comunità di Fiemme), fornirà degli spunti di riflessione agli escursionisti amanti della montagna e interessati a conoscere da vicino la storia delle comunità che l'hanno prodotta.

In prospettiva è auspicabile che questa iniziativa diventi un appuntamento stabile da ripetere annualmente all'interno del quadro delle attività di informazione e sensibilizzazione realizzate dalle Regole di Spinale e Manez e dell'offerta turistica locale. □



L'andamento turistico 2010-2011 nelle stazioni sciistiche italiane

a cura del Comitato di Redazione



In Italia, Cortina d'Ampezzo, Madonna di Campiglio e Courmayeur; in Svizzera, St. Moritz e Davos; in Francia, Chamonix e Val d'Isère; in Austria, Kitzbühel e Sölden; Garmisch in Germania. Ecco le più rinomate località della montagna bianca secondo Skipass PanoramaTurismo, l'osservatorio permanente del turismo montano di Modena.

presentano l'eccellenza, Madonna di Campiglio nella scorsa stagione sciistica è riuscita a registrare dati positivi, in uno scenario di sostanziale crisi per il settore. Sia come regolieri, che come persone che vivono su questo territorio, il dato ci conforta. Del resto il turismo invernale è diventato la prima fonte di reddito di questa parte del Trentino e anche per la Comunità delle Regole, con le tre aziende di ristorazione, l'affittanza delle piste da sci e la partecipazione azionaria nel capitale sella S.p.A. Funivie, la maggiore fonte di introito.

La Comunità delle Regole detiene n. 32.580 azioni di Emmecci Group (holding di controllo della S.p.A. Funivie Madonna di Campiglio) al valore nominale di € 5.16 e n. 3 azioni di Fu-

Fra le stazioni sciistiche italiane ed europee che rap-



nivie Madonna di Campiglio S.p.A. al valore nominale di € 7.00 (Dati aggiornati - Per ulteriori informazioni vedi pag. 19 Notiziario n. 14).

Riceviamo dagli uffici della S.p.A. Funivie la relazione riportata sotto che fotografa la situazione italiana del comparto impiantistico relativa allo scorso anno.

La stagione invernale 2010/2011 dal punto di vista meteorologico si può ritenere una fra le migliori degli ultimi anni, anche se la neve caduta è stata sicuramente inferiore ai due anni precedenti.

Grazie alle precoci ed abbondanti nevicate autunnali, abbiamo aperto gli impianti del Grotte nel week end del 13 e 14 novembre e l'ultimo giorno d'esercizio è stato il 27 aprile 2011, offrendo oltre cinque mesi di sci in un comprensorio fra i più apprezzati e frequentati di tutto l'arco alpino.

Per le Funivie Madonna di Campiglio è stata una stagione abbastanza soddisfacente che ha fatto registrare in termini di incassi, per il quarto anno consecutivo, un segno positivo, nonostante la situazione socio-economica abbastanza preoccupante.

Stagione difficile ed anomala, con un calendario che ci ha fortemente penalizzato, con un ponte dell'Immacolata inesistente ed un carnevale e di conseguenza Pasqua molto alta, che ha visto diminuire sensibilmente le presenze turistiche in località.



Un mese di dicembre in calo, con una vigorosa ripresa in gennaio ed una sostanziale tenuta a febbraio, segno positivo a marzo ed un crollo verticale ad aprile, ci ha permesso di chiudere la stagione invernale 2010/2011, con un + 0,70%, a livello d'introiti, rispetto all'anno precedente.

Il mese d'aprile ha lasciato un poco d'amaro in bocca, in quanto a fine mese di marzo l'incremento registrava un +4%, sempre riferito all'anno precedente, che era stato l'anno record.

Nonostante il risultato non proprio eclatante dobbiamo altresì affermare che la nostra società è stata fra le pochissime società impiantistiche in Italia, che ha chiuso positivamente la stagione appena trascorsa.

Calendario, condizioni meteo, situazione congiunturale, profonda crisi del mercato pendolare, hanno fortemente penalizzato quasi tutte le località dell'arco alpino e soprattutto dell'Appennino.

In Trentino-Alto Adige, alcune località hanno fatto registrare segnali positivi, ma venivano da una precedente stagione negativa, vedi Andalo con un +2,5% rispetto ad un precedente -6% ed il Civetta con un +2% rispetto ad un -3%, oppure Pinzolo con un +7% ma con un ampliamento notevole del demanio sciabile.

Il Superski Dolomiti complessivamente ha fatto registrare un segno leggermente negativo (-1,5%) con stazioni medio piccole in evidente crisi.

Sostanziale tenuta della Val di Fiemme, crollo del Monte Bondone con un -12% e segno negativo di Adamello Ski con un - 3,5%.

Segni tutti negativi in Lombardia con Bormio -7%, Livigno -1,5%, Aprica -8%, Madesimo -10%.

Sostanziale tenuta per il Piemonte e Valle D'Aosta, ma riduci da una stagione invernale scorsa fortemente negativa.

Negatività, sia pur contenute in Friuli e Veneto, dove spicca il -2,5% di Cortina.

Abetone e Sestola, le due località più gettonate della Toscana e dell'Emilia, hanno chiuso in parità, ma entrambe uscivano da una stagione invernale 2009/2010 disastrosa con un -25% che aveva fatto pensare ad un possibile fallimento.

Per ultimo l'Abruzzo, dove la sola Ovindoli ha fatto registrare un +2% mentre le altre nove località hanno dichiarato segni negativi.

All'Assemblea annuale ANEF (Associazione Nazionale Esercenti Funiviari) tenutasi il 20 maggio a Gardone Riviera, l'ottanta per cento delle società impiantistiche italiane sono state dichiarate a rischio insolvenza, con eventuali gravissime ripercussioni su tutto il comparto turistico montano. □